

La rabbia del Papa: "In nome di Dio fermate questo massacro in Ucraina"

Il cardinale Parolin: "La Santa Sede pronta a mediare, ma da Mosca nessun segnale"



"In nome di Dio fermate questo massacro". Papa Francesco è visibilmente provato quando, durante l'Angelus domenicale in piazza San Pietro, lancia il suo appello alla pace. Una piazza gremita come forse non si vedeva da tempo e colma di bandiera della pace e della Ucraina, dove risuonano le forti parole del papato contro la guerra.

a pagina 3

LA CORTE PENALE INTERNAZIONALE HA APERTO UN'INCHIESTA



Carla Del Ponte: "Putin è un criminale Emettere subito il mandato di cattura"

a pagina 4

LO QUE INCREMENTARÁ PRECIOS DE LOS PANIFICADOS

Uruguay, aumentó la leche a \$37 el litro y hoy, lunes, subirá 8% la harina



MONTEVIDEO (Uypress)- Desde el viernes rige un incremento en el precio de la leche que alcanza los \$37 por litro, mientras que desde hoy, lunes, le tocará a la harina un aumento promedio de 8%, lo que hará subir los precios de los panificados, según informó Telemundo (Canal 12).

a pagina 6

L'ANALISI



Un quarto dell'export del vino italiano va a finire nei bicchieri degli Stati Uniti

ZANNI a pagina 5

Per amore della vita

di ANTONIO SACCA

Quanto sta accadendo nella guerra odierna, gli atteggiamenti che vengano assunti sono talmente sbalorditivi da ritenere che si voglia quel che si dice di non volere o che abbiamo dei gruppi dirigenti incongruenti, possibili entrambe le situazioni. Sarebbe disonorevole, indegno scendere a patti con la Federazione russa? La Federazione russa (...)

segue a pagina 8

Lo mejor o lo peor está por venir...

por ESTEBAN VALENTI

No hay que ser politólogo o adivino, hay que simplemente escuchar bien los discursos oficialistas del NO. Algunos son bien explícitos. El resultado del referéndum del 27 de marzo no solo tendrá que ver con 135 artículos, de los 471 que tiene la mayor LUC de la historia nacional, sino con (...)

segue alle pagine 6 e 7

LE PAROLE Da Destra e Sinistra l'invito a Draghi per aiutare le famiglie contro l'aumento dei prezzi

Caro energia, tutti i partiti chiedono interventi urgenti

di STEFANO GHIONNI

La situazione in Italia relativamente ai rincari di energia, in particolare l'aumento del prezzo sproporzionato del carburante, sta gravando sulla tasche dei cittadini da ormai alcuni giorni in maniera pesante. Un impatto drastico che sta portando a diverse categorie a incrociare le braccia per alcuni giorni in forma di protesta contro questa impennata di prezzi dovuta in particolare modo all'escalation militare in Ucraina. Tutti i partiti, sia quelli a governo che quelli all'opposizione, stanno pressando il premier Draghi e i ministri interessati per cercare qualche forma di tutela per i cittadini.

Il timore per Letta è quello di vedere nelle piazze italiane le scene viste in Francia con i Gilet Gialli: "Se non vogliamo che scatti in Italia quello che è successo in Francia, bisogna subito calmierare il prezzo dei carburanti. Poi ci sono gli aiuti alle famiglie, io credo sia il momento di ragionare ad un assegno energia per consentire alle famiglie con redditi più bassi di difendersi da aumenti insopportabili", ha spiegato il segretario del Pd. Il ministro degli Esteri, Luigi di Maio, sposta invece il settore di intervento in Europa: "L'Unione Europea deve affrontare il tema

Letta: "Aumenti insopportabili"
Salvini: "Tutto è fuori controllo"



Enrico Letta

dei prezzi dell'energia e mettere un tetto massimo al prezzo del gas", ha affermato ieri in diretta su Rai3. Sull'argomento duro anche Salvini e tutto il Centrodestra. "Benzina, luce, gas, pane, frutta e verdura, aumenti fuori controllo. Abbiamo chiesto a Draghi di intervenire subito, con tutti i soldi necessari, bloccando IVA e accise, e sospendendo restrizioni e divieti che ostacolano il lavoro, a partire dal Super Green Pass. E all'Europa di sospendere tutte quelle sue "regole" che strangolano famiglie

e imprese. Covid e guerra sono disastri eccezionali, occorrono risposte eccezionali", ha spiegato Matteo Salvini.

Sulla stessa linea anche Silvio Berlusconi, che si dice preoccupato per quello che sta accadendo in Ucraina, conflitto che si ripercuote anche sulle famiglie italiane. Per Berlusconi è necessario, infatti, che il governo riduca l'impatto sulle famiglie e sulle imprese, bloccando l'insostenibile rialzo dei prezzi dei carburanti e dell'energia.

IL CASO

La Polonia: "Se Putin usa armi chimiche intervenga la Nato"



Sale anche la tensione tra Russia e Polonia, dopo che l'esercito russo ha colpito una base ucraina a pochi chilometri dal confine polacco. Il presidente della Polonia, Andrzej Duda, durante un'intervista alla Bbc, non ha evitato di mostrare la sua preoccupazione per quello che sta avvenendo ma soprattutto per l'imprevedibilità di Putin, ormai sempre più isolato. "Se mi state chiedendo se Putin possa usare armi chimiche, penso che Putin possa usare qualunque cosa in questo momento, specialmente quando si trova in una situazione difficile". Idee chiare anche sul possibile intervento della NATO, che secondo Duda potrebbe intervenire se Mosca usasse armi di distruzione di massa, "Certo, tutti speriamo che non osi farlo. Ma...se usasse armi di distruzione di massa, questo sarebbe un cambio di gioco completo". Per Duda, quindi, la Nato "dovrebbe sedersi al tavolo e pensare seriamente a cosa fare, perché poi inizia a essere pericoloso, non solo per l'Europa, ma per il mondo intero".

INTENSI PROGRESSI TRA RUSSIA E UCRAINA, GERUSALEMME POSSIBILE SEDE DELL'INCONTRO

Previsto per oggi o domani il quarto negoziato di pace

Riprendono i colloqui di pace tra Ucraina e Russia. Nonostante le bombe continuino a piovere su ampi territori dell'Ucraina, ieri anche nella parte ovest del paese fino ad oggi risparmiata dalla pioggia di missili russi, l'azione diplomatica non si ferma.

È previsto per oggi, infatti, il quarto tavolo di negoziazione tra le parti; secondo il consigliere del presidente Zelensky, Mykhailo Podolyak, l'incontro si terrà oggi o al massimo domani. Russia e Ucraina sembrano ora intenzionate a trovare una soluzione al conflitto e il dialogo tra le due forze contrapposte sul campo si fa più intenso,

con l'Ucraina che vede una luce in fondo al tunnel nero di questi settimane di conflitto. "Ci aspettiamo risultati concreti, la Russia ha iniziato a parlare in modo costruttivo", ha specificato Podolyak, il quale ha poi annunciato che la sede di prossimi incontri potrebbe essere Gerusalemme. Anche dal fronte russo arrivano segnali di "significativi progressi", come ha detto Leonid Slutsky, membro della delegazione russa.

"Se mettiamo a confronto le posizioni della Russia e dell'Ucraina nei negoziati all'inizio e ora, possiamo vedere significativi progressi".



Il presidente ucraino Zelensky

LA CRONACA La Casa Bianca: "Risponderemo a questa morte in maniera proporzionata"

Ucciso a Irpin giornalista americano

Un giornalista americano, Brent Renaud, è stato ucciso ieri a Irpin, in Ucraina. L'uccisione sarebbe avvenuta appunto nei sobborghi di Kiev, nei pressi di un checkpoint; a sparare sarebbero stati dei soldati russi. Ad annunciare la tragica fine di Renaud sono state le forze di sicurezza del paese e la conferma è poi arrivata anche dal New York Times, con il quale Brent Renaud aveva collaborato in passato "Siamo profondamente rattristati dalla morte di Brent. Era un fotografo e un regista di talento che negli anni passati aveva collaborato con noi". Il quotidiano della grande mela ha poi però specificato che non si trova-

va in Ucraina in missione per loro. Renaud stava attraversando un ponte della città con altri due colleghi per filmare la fuga di alcuni civili quando, dopo un passaggio in auto per raggiungere un secondo ponte, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco in direzione della macchina sulla quale viaggiavano. Il giornalista americano pare sia morto sul colpo, colpito al collo. Immediata e dura la replica che arriva dalla Casa Bianca, per voce del consigliere Jake Sullivan, "Stiamo seguendo questi ultimi sviluppi molto attentamente e risponderemo alle morte del giornalista in maniera proporzionata".



Brent Renaud

LE PAROLE Monito del Papa, intanto la Santa Sede è pronta a mediare

La rabbia del Pontefice: "Adesso in nome di Dio fermate questo massacro"

"In nome di Dio fermate questo massacro". Papa Francesco è visibilmente provato quando, durante l'Angelus domenicale in piazza San Pietro, lancia il suo appello alla pace. Una piazza gremita come forse non si vedeva da tempo e colma di bandiera della pace e della Ucraina, dove risuonano le forti parole del papato contro la guerra, parole rivolte ai potenti del mondo, a chi in questi giorni si trova coinvolto a vario titolo in una guerra alle porte dell'Europa. "Davanti alla barbarie della uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano - dice commosso - C'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata prima che riduca le città a cimiteri". Il monito del Santo Padre arriva dopo che il Vaticano a fine febbraio si era offerto come sede neutrale per un tavolo di negoziato tra le parti, opzione però scartata dalle diplomazie incaricate di gestire una riso-



Papa Francesco

luzione pacifica del conflitto in Ucraina. "Abbiamo appena pregato la Vergine Maria. - dice Francesco - Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune che implora la fine della guerra. In nome di Dio si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli at-

tacchi. Si punti veramente e decisamente sul negoziato e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri". Intanto il cardinale Pietro Parolin ha spiegato nel corso di un'intervista rilasciata a TgCom 24 che "da parte della Russia è stato preso atto della disponibilità della Santa Sede a mediare per fermare la guerra in Ucraina, ma finora non ci sono stati segnali che si intende avvalersi di questa disponibilità".

LA NOTA

La Farnesina: "Le imprese italiane lascino la Russia"

Con una nota stampa diramata nella giornata di ieri, la Farnesina ha voluto precisare la propria posizione riguardo la possibilità di rimanere in Russia per i cittadini italiani. "La Farnesina, come più volte ribadito nei giorni scorsi anche tramite avvisi dell'Unità di crisi, ha raccomandato agli italiani presenti in Russia di lasciare il Paese" La precisazione arriva dopo che un articolo del quotidiano La Stampa aveva affermato che la stessa Farnesina in realtà non aveva mai ufficialmente indicato di lasciare il paese, in particolare non lo aveva sconsigliato alle imprese italiane che operano in quel territorio. Nonostante la ferma decisione, "L'ambasciata italiana a Mosca - si legge nella nota stampa -, come tutte le ambasciate italiane nel mondo, rimane a disposizione per sostenere connazionali e imprese italiane. L'Italia sostiene fortemente le sanzioni inflitte alla Russia, sanzioni che mirano a colpire pesantemente l'economia russa".

PATUANELLI

"Lo scostamento di bilancio oggi sarebbe giustificato"

"Uno scostamento di bilancio oggi credo sia più che giustificato e io lo ritengo necessario". Lo ha affermato ieri nella trasmissione di Radio 24 "Caffè della domenica", il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, sottolineando come questa sia "l'unica direzione possibile". "Il rischio del debito c'è, soprattutto in una eventuale dinamica di inflazione da un lato e quindi di aumento dei tassi di interesse dall'altro, ma il rischio che c'è è più sopportabile e inferiore del rischio che non possiamo assolutamente correre che le nostre imprese chiudano, per cui dobbiamo sostenere in questo momento difficile la nostra economia". Patuanelli ha poi spiegato come il Governo Draghi sia molto attento "nella valutazione della necessità dello scostamento, ed è giusto che sia così, ma credo che questo sia un ragionamento che il Cdm farà molto a breve".

LA CORTE PENALE INTERNAZIONALE HA GIÀ APERTO UN'INCHIESTA

Carla Del Ponte: "Putin è un criminale Emettere subito il mandato di cattura"

"Putin è un criminale. Mi auguro che un mandato di arresto nei suoi confronti venga emesso il prima possibile". Lo ha detto a Repubblica Carla Del Ponte, ex chief prosecutor del Tribunale penale internazionale. "Sparare contro i corridoi umanitari in Ucraina è un delitto contro l'umanità".

La Corte penale internazionale ha già aperto un'inchiesta per i crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Ucraina. Questa permetterà di identificare gli autori, ma - sottolinea Del Ponte - "il primo responsabile è sicuramente il presidente Putin". E tutti i politici e i militari con incarichi di responsabilità. L'inchiesta deve condurre il

prima possibile all'emanazione di un mandato di arresto internazionale contro tutti gli accusati. Incluso il capo del Cremlino. "Questo - ha precisato l'ex procuratrice - non vuol dire che sarà arrestato. Però gli sarà impossibile uscire dal suo Paese e questo sarebbe già un importante segnale di pubblicità negativa nei suoi confronti".

Tra i capi d'accusa, anche "l'uso di armi proibite" dalla Convenzione di Ginevra, come le bombe a grappolo usate dai russi contro i civili, e naturalmente sparare contro i corridoi umanitari. Anche in questo caso, così come per gli stupri commessi dai soldati russi, ha detto Del Ponte, siamo "di fronte a un crimine di guer-



Vladimir Putin

ra e a un crimine contro l'umanità". "Ci vorrà tempo". Ma per i crimini di guerra e contro l'umanità, l'aggressione e il genocidio - rassicura Del Ponte - non c'è prescrizione.

Sul coinvolgimento, da parte di Putin, di 16mila soldati delle milizie siriane, Del Ponte non è stupita. Il presidente russo, del resto, ha sostenuto Assad durante tutto il conflitto. Contro i crimini di guerra commessi nel conflitto siriano, "non si è fatto nulla", denuncia a Repubblica l'ex procuratrice. Cosa che ha portato alle sue dimissioni dalla commissione d'inchiesta Onu. "Mi auguro che adesso la vicenda ucraina faccia aprire finalmente un dossier su quei delitti". La situazione

non è cambiata. Certo. Ma - sottolinea Del Ponte - "l'Ucraina è a un passo da noi e questa guerra tocca gli interessi europei e americani. La Siria è lontana, Assad non è Zelensky ed è alleato di Putin". Le vittime civili e i crimini di guerra contro l'umanità, però, sono esattamente gli stessi. Zelensky "fa bene a chiedere giustizia". E sul no della Nato relativo all'istituzione della no-fly zone ripetutamente richiesta dal presidente ucraino, l'ex procuratrice è chiara: "Considero più che giustificata la preoccupazione di una terza guerra mondiale che certo va evitata, ma poi mi chiedo se il prezzo può essere il sacrificio della popolazione civile dell'Ucraina".

Mercoledì 16 marzo Italia protagonista alla Northwestern State University (NSU) ateneo pubblico della Louisiana con campus a Natchitoches, la cui fondazione risale al 1884. Università che fa parte della University of Louisiana System e che è stata anche uno dei primi sei college a far parte del Joint Venture Program della NASA. E al David Morgan Auditorium è stata infatti organizzata una mini-lettura dal titolo 'Italy' alla quale potranno partecipare studenti e non. Prezzo d'ingresso minimo, il ricavato servirà a sostenere borse di studio per gli studenti della NSU, all'evento si potrà assistere sia in persona che virtualmente. Si parlerà della cultura e della lingua italiana in maniera diretta, infatti a condurre l'appuntamen-

MERCOLEDÌ APPUNTAMENTO IN LOUISIANA

Cultura e lingua italiana protagoniste alla "Northwestern State University"

to è stata chiamata anche una studentessa italiana, originaria dell'Umbria, Elisa Silicato, che si trova in Louisiana nell'ambito di uno scambio di studenti. Accanto alla studentessa

ci sarà il Dr. Richard Bach Jensen, docente emerito di storia dell'Europa moderna alla Louisiana Scholars' College alla NSU. In precedenza ha insegnato in altri atenei e ha pubblicato due

volumi 'Liberty and Order: The Theory and Practice of Italian Public Security Policy, 1848 to the Crisis of the 1890's' e 'The Battle Against Anarchist Terrorism, 1878-1934: Una storia

internazionale'. Quest'ultima pubblicazione si basa su ricerche d'archivio effettuate in Europa, Stati Uniti e Argentina. Il Dr. Bach Jensen ha inoltre scritto decine di articoli esplorando la storia del terrorismo dal XIX secolo agli inizi del XX. Silicato e il Dr. Bach Jensen racconteranno vari aspetti della cultura italiana vista attraverso gli occhi di chi ci è nato e di chi invece l'ha studiata e insegnata a lungo durante la sua carriera di professore universitario. L'evento è stato organizzato dalla Phi Beta Delta Honor Society for International Scholars della NSU.



PER IL CARO CARTA

I giornali stampati in Italia rischiano di dover sospendere le pubblicazioni

"Produrre informazione di qualità e diffonderla sta diventando sempre più difficile e senza interventi fortemente a rischio": è l'allarme lanciato dal presidente della Federazione italiana degli editori, Andrea Riffeser Monti. "A partire dal secondo semestre dello scorso anno - ha dichiarato il presidente della Fieg - il prezzo della carta su cui si stampano i giornali è cresciuto di oltre il 100% e ulteriori aumenti sono in corso. Il boom

del costo della principale materia prima per le pubblicazioni si unisce ai costi crescenti dell'energia e alle difficoltà che incontrano gli editori nel reperire la carta e le lastre in alluminio per la stampa. Gli editori sono già stati costretti a ridurre la foliazione e le notizie e la riduzione dell'informazione locale rende privi di voce le comunità e i politici sul territorio, dai sindaci agli esponenti locali".

Per Riffeser il rischio è che

"si debbano sospendere le pubblicazioni, mettendo in difficoltà l'intera filiera: giornalisti, poligrafici, distributori nazionali e locali e edicole. Tutto questo in un momento particolare per l'Europa e per il nostro Paese in cui l'informazione assicurata dai giornali e' quanto mai indispensabile".

"Faccio appello - ha concluso il presidente della Federazione italiana degli editori - al Governo, al Parlamento e alle forze politiche. Occor-



re fare, e presto, due cose: trasferire immediatamente alle imprese le risorse per il sostegno al settore già

stanziato e prevedere nuovi e significativi interventi sul mercato della carta e dell'energia".

di ROBERTO ZANNI

'In vino veritas'. È sempre così e anche stavolta 'nel vino è la verità', raccontata dai numeri, ma la sostanza non muta. Gli Stati Uniti amano il vino italiano, al punto che il mercato USA, da solo, accoglie un quarto di tutto l'export tricolore. Lo ha raccontato l'analisi pubblicata da Fondazione Qualivita sui dati Istat. Nato a Siena nel 2000, il progetto Qualivita ha l'obiettivo di valorizzare e tutelare le produzioni agroalimentari europee di qualità con attività finalizzate alla realizzazione di sistemi di conoscenza per il riconoscimento delle produzioni DOP IPG, diventando così punto di riferimento per i consumatori e i consorzi di tutela, organismi di controllo ed enti pubblici.

Ed è così anche questa volta, in particolare puntando l'attenzione su un settore nevralgico della nostra economia, l'export, e su un prodotto speciale, per l'Italia, come è il vino. Così osservando il 2021, ecco che gli Stati Uniti brillano al primo posto. È il Paese che più vino italiano, in valore, ha importato: 1,72 miliardi

L'ANALISI DI FONDAZIONE QUALIVITA

Un quarto dell'export del vino italiano va a finire nei bicchieri degli Stati Uniti



di euro con una quota del 24,2%, come dire praticamente un quarto del totale dell'export italiano in tutto il mondo. Ma gli USA raggiungendo questo numero hanno anche segnato un +18,4% rispetto all'anno scorso, mentre scalando altri dodici mesi, passando al 2019, l'incremento corre sempre in doppia cifra:

+12%. Complessivamente nell'America del Nord il 2021 si è chiuso con 2,23 miliardi di euro e una crescita che ha raggiunto il 16,7%. Ma quanto vino si beve negli States? Una media di oltre 11 litri e mezzo a testa, per un totale di 3,8 miliardi di litri all'anno. Gli stati dove si beve maggiormente? Al comando c'è la

California, seguita da Florida e New York.

Gli USA poi, assieme a Francia e Italia sono la nazione dove si consuma più vino al mondo, mentre pro capite sono sostituiti dal Portogallo che così si affianca agli italiani e ai francesi. Pochi dettagli per ribadire l'assoluta importanza del mercato a stelle e strisce. E, andando al 2020, Italia, Francia e Nuova Zelanda sono state le tre nazioni sul podio, in quest'ordine. Da sottolineare comunque che da soli italiani e francesi rappresentano più della metà di tutti i vini stranieri entrati negli States: 52% nel 2020, quarto consecutivo anno oltre il 50%, anche se negli anni '60 si era arrivati al 60% del totale. E per rimanere sempre al 2020 il made in Italy in bottiglia per

la prima volta dal 2016, si è rivelato il numero 1 nell'import americano. E se sono i rossi i vini italiani più popolari negli USA, i primi tre sono Brunello di Montalcino (33%), Barolo (26%) e Chianti (11%), quali sono invece i più venduti? Beh la grande crescita, il balzo che ha attirato l'attenzione dei grandi media, è stato quello del cosiddetto 'Italian Sparkling Wine', il frizzante che è entrato nel consumo abitudinario degli americani con il Prosecco davanti a tutti.

Nel 2019, secondo una ricerca Nielsen, gli spumanti italiani avevano conquistato il 35% del mercato in particolare in California, Florida, New York e Illinois quattro stati che, assieme, bevono il 50% del mercato USA del Prosecco. E anche con la pandemia, il frizzante italiano ha tenuto molto, anzi crescendo nelle quote. Il motivo?

Se lo champagne francese viene consumato in particolare al ristorante e come prodotto di lusso per le occasioni speciali, il Prosecco, e più in generale i frizzanti italiani, si possono bere tutti i giorni.

MONTEVIDEO (Uypress)- Desde el viernes rige un incremento en el precio de la leche que alcanza los \$37 por litro, mientras que desde hoy, lunes, le tocará a la harina un aumento promedio de 8%, lo que hará subir los precios de los panificados, según informó Tele-mundo (Canal 12). Rusia y Ucrania suman casi el 30% de las exportaciones mundiales de trigo, y la guerra ha disparado los precios, que los molinos trasladan a la harina, y las panaderías, a su vez, a los productos panificados.

El ajuste promedio del 8%, con diferencias dependiendo del tipo de harina y del molino, es el primero pero ya se anunció que en breve volvería aumentar. Se prevé que ocasione un aumento cercano al 10% en las panaderías, que no habían trasladado a sus precios un incremento del 20% que tuvo la harina en diciembre pasado.

LA LECHE PASTEURIZADA EN BOLSA AUMENTÓ EL VIERNES

Un 2,7%, y pasó a costar \$ 37, lo que es resultado de la

LO QUE INCREMENTARÁ PRECIOS DE LOS PANIFICADOS

Uruguay, aumentó la leche a \$37 el litro y hoy, lunes, subirá 8% la harina

revisión semestral que realiza el ministerio de Economía y Finanzas.

El ajuste anterior, en setiembre del año pasado, había sido del 7%. La leche entregada a domicilio pasó a costar \$ 37,30, y al comerciante minorista 36,37%. El tambero recibe \$ 17,22 por la leche remitida a planta en febrero.



SERÁ OBLIGATORIA

Uruguay, el martes 15 comienza la vacunación antiaftosa

MONTEVIDEO (Uypress) - La vacunación antiaftosa se mantendrá con carácter obligatorio, y este martes 15 comenzará el período de inoculación, que se extenderá durante un mes, hasta el 15 de abril.

El anuncio fue realizado por ministro de Ganadería, Agricultura y Pesca (MGAP), Fernando Mattos. Aunque la

región está epidemiológicamente mejor, Uruguay aún no considera acertado dejar de vacunar, aseguró el jerarca.

El ministro destacó que durante este período de gobierno se mantendrá la vacunación en los mismos términos, aunque hay mejoras regionales y el objetivo global es abandonar esta práctica en el mediano plazo. "Aún no vemos

la gran ventaja de dejar de vacunar si lo comparamos con el riesgo que significaría", subrayó.

Las dosis son adquiridas por el Estado vía licitación pública y distribuidas gratuitamente. Si bien el aporte de los productores totalizó 10.600.000 dólares, la adquisición anual superó los 12.600.000, informó Mattos.

Lo mejor o lo peor está por venir...

(...) muchas otras cosas y con algo fundamental: hacía donde irá el país durante varios años, porque el impacto de la situación será mucho mayor que la duración de este gobierno. El cuento, el relato que solapadamente o abiertamente dicen algunos del NO, de que la marcha del gobierno depende de esos 135 artículos, encubre cuales son los planes que impondrán al día del referéndum. Cualquiera sabe que un gobierno no puede depender de esos 35 artículos, que ese si es un relato de fantasmas y nada más. Un gobierno que tiene su propia mayoría en el parlamento. Ya hay cosas que está totalmente definidas si triunfa el NO:

El 1 de abril comienza a funcionar el monopolio en el puerto de Montevideo para los belgas de Katoen Natie, a menos que el Tribunal de Cuentas

se pronuncie de acuerdo a lo planteado de manera terminante y muy clara por sus juristas, de que el nuevo contrato, no es una extensión por otros 50 años, sino que se trata de un nuevo contrato y por lo tanto viola la Constitución y las leyes sobre los puertos y sobre la competencia y se cometieron muchas irregularidades más. Hay intereses muy grandes en juego. Ese si es un cheque en blanco. La ley para que los delincuentes, violadores, asesinos, torturadores que están en la cárcel de Santiago Vázquez y sean mayores de 65 años, vayan a sus casa se aprobará en el parlamento, porque está negociada a cambio de la ley de medios. Y las últimas declaraciones gubernamentales no dejan lugar a ninguna duda. La reforma de la seguridad social, se realizará de acuerdo al diseño del go-

bierno, y lo más suave será que habrá que jubilarse a los 65 años, lo peor es todo el resto y que no se tocará ni un solo privilegio en otras cajas.

Si a los cantos de sirena de algunas encuestadoras, se le suma el resultado del 27 de marzo, la política salarial y fiscal del gobierno no sólo continuará su rumbo, se intensificará. No es por maldad o empecinamiento, es por un profundo convencimiento ideológico, ellos creen y lo han demostrado en otros gobiernos, que cuanto más se limiten las negociaciones colectivas y sea el mercado el regulador libre y absoluto de todo, mejor le irá el país. Incluso lo dijo el presidente en una entrevista, los salarios bajaron porque los gremios, ante las serias dificultades producidas por la pandemia, lo aceptaron en el 2020. En el 2021 hubo sectores que le fue muy bien, pero se siguen aprovechando del mercado global del empleo y, el

promedio de los salarios y las jubilaciones como consecuencia siguen bajando. Las grandes empresas y el Estado en estos dos años han ganado varios cientos de millones de dólares. ¿Dónde fueron a parar esos millones de dólares?

Unos pocos a salvar algunas empresas, pero la mayoría fue a las arcas del Estado que sin embargo aumentó la Deuda Pública de manera escandalosa:

En el año 2019 la deuda pública bruta era del 60.8% en el 2020 alcanzó el 74.4% y en el 2021 fue 73.4%. En cuanto a la deuda pública neta (deuda menos las reservas) en % del PBI. En el año 2019 era del 30.6% en el 2020 saltó al 36.5% y en el 2021 se mantuvo en el 36.5% aunque el PBI creció del 4.5%. Es decir que en valores creció. ¿Recuerdan el griterío ensordecedor sobre el endeudamiento del país durante anteriores

E' diventata per tutti Nonna Maria l'anziana inserviente tuttofare di un sanatorio in provincia di Chisinau che dai primi giorni della guerra ha accolto 30 bambini con le loro mamme in fuga dall'Ucraina.

Siamo a Valdur Luivoda, località turistica sul fiume Nistru, 25 chilometri a nord della capitale moldava, dove nelle stanze della locale casa di cura 'Bucuria', normalmente occupate da vecchi pazienti in cerca di benessere e cure mediche, hanno trovato rifugio le famiglie.

Nei saloni i piccoli giocano con improvvisati giocattoli di cui la struttura, pensata per anziani, non è ancora ben fornita, mentre c'è silenzio nei corridoi dove si affacciano le stanze occupate da mamme che tormentano i telefonini per cercare notizie o mettersi in contatto con i loro cari. Poi arriva il ciclone Nonna Maria, accompagnata dalla sua giovane ombra Liliana, che si adopera in tutti i modi per far sì che la permanenza dei nuovi ospiti sia per loro il più

L'OFFERTA DI KIEV

Un milione di dollari ai piloti russi che disertano e cedono il jet

Un milione di dollari a ciascun pilota russo che deserterà consegnando all'Ucraina il suo jet, mezzo milione per i piloti di elicottero. È l'offerta dell'Ucraina ai piloti di Mosca, tramite la conglomerata militare Ukroboronprom che sul suo sito pubblica l'annuncio e avverte: "per sfruttare questa oppor-

tunità, è necessario arrendersi alle autorità ucraine" e consegnare gli equipaggiamenti. In cambio, "tu e la tua famiglia puoi diventare persone benestanti, non più obbligate a eseguire ordini criminali. Puoi diventare libero e ricco" è il richiamo offerto ai piloti di Putin invitati a farsi avanti tramite le frequenze

militari.

L'annuncio - anche se i disertori difficilmente potrebbero consegnare tanti aeromobili quanti Kiev ne vorrebbe dall'Occidente - sta circolando da ore sul web, promosso da numerosi sostenitori fra cui account riferibili al gruppo Visegrad.

NEL SANATORIO VICINO CHISINAU ANZIANI LASCIANO POSTO A 30 BIMBI

A mamme e figli rifugiati ci pensa Nonna Maria

confortevole possibile. Passano, chiamano per nome le mamme Ocsana, Natasha, Valentina, Vica e Anastasia, chiedendo loro se vogliono parlare con i giornalisti. E loro acconsentono, raccontando delle loro città bombardate come Cernomorsk e Nikolaev, dei mariti lasciati a combattere e della loro fuga.

Maria ormai ne conosce già le storie ma di nuovo, come accade a loro, non riesce a trattenere le lacrime. Poi si dà una scossa e comincia a giocare con i bambini che le sorridono spezzando il filo dei ricordi dolorosi. "Il lavoro, nonostante l'età non mi pesa - spiega Maria riprendendo fiato - e ora che lo faccio per questi

bambini mi pesa ancora di meno". "Qui con Nonna Maria tutti ci trattano bene - dice Valentina -. Apprezziamo quello che il popolo della Moldavia sta facendo per noi e quando finalmente ritorneremo a casa non lo dimenticheremo mai. Qui stiamo bene e andremo via solo per tornare a casa". Quel giorno che tut-



Nonna Maria

te sognano, uscendo dalla struttura, passeranno sotto all'insegna all'ingresso del sanatorio. Una parola che per loro sarà un augurio per il futuro: 'Bucuria', Gioia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

gobiernos, recuerden que en el 2004, la deuda pública bruta era la segunda más alta del mundo el 104% del PBI? Otra parte muy importante fue aumentar los depósitos de más de 100 mil dólares en los bancos uruguayos y extranjeros de los sectores más ricos del Uruguay. La plata no florece en las plantas, no se reproduce en los colchones, alguien tiene que generarla y luego se reparte. Pues se repartió de una manera escandalosa y seguirá así, con 50.000 pobres más que antes de la pandemia. Llegamos a 100.000, se recuperaron 50.000 y quedaron otro tanto de pobres y, la mayoría son menores de 18 años a pesar del "relato" falso o mejor dicho manipulado, de la ministra Azucena Arbeleche. La educación, en la que en estos dos años, no se hizo casi nada, se le redujeron las horas docentes, se cerraron carreras de UTU sobre todo en el interior, se redujo el presupues-

to no se realizaron construcciones nuevas y se expulsó a los docentes del gobierno de la educación en primaria, secundaria y UTU y nada menos se los excluye de la reforma que todos pedimos a gritos y queda solo en mano de políticos y burócratas. Les vendrá el apuro y retrocederemos muchos años en la historia de la educación uruguaya a pesar de que en estos dos años no se hizo casi nada. Lo otro que sucederá sin falta es que se terminan los salarios solidarios y aumenta la desocupación. Me arriesgo en la predicción. Pero lo más grave es que con números muy malos, inclusive a nivel de la inseguridad, porque en el último semestre todo empeoró y en particular los asesinatos en enero y febrero del 2022 que alcanzaron cifras record, el "relato", o mejor dicho el "cuento" del gobierno sigue adelante, con mucha simpatía en los discursos, con buena

gestualidad ante las cámaras, con una catarata imbatible de palabras bien dichas y con promesas bien a corto plazo, para un nuevo Hospital de Clínicas en el 2030, dentro de 8 años!!! Y una ciudad universitaria, le van dorando la píldora a una parte importante de la sociedad. Hay que admitirlo.

¿Hasta cuándo las vacunas ocultarán el aumento de los precios y la baja del nivel de vida de la mayoría de los uruguayos, los desbordes policiales, que crecen día a día, las inversiones públicas más bajas desde hace décadas y las reformas hechas dividiendo radicalmente el país? Todo depende del referéndum.

Si por el contrario gana el SI, el gobierno seguirá siendo el mismo, con instrumentos de sobra para gobernar: 341 artículos de la LUC que quedarán vigentes y las mayorías parlamentarias que construyeron.

Pero en lugar del ridículo de convocar a un diálogo para construir un Hospital de Clínicas para dentro de 8 años, habrá muchas más posibilidades de que se abra un diálogo entre todos los partidos, entre la sociedad civil, la cátedra, los trabajadores, empresarios y jubilados para encarar un debate serio y constructivo sobre la seguridad, sobre las jubilaciones y pensiones, sobre la reforma de la educación, sobre un Estado que cumpla sus funciones y una policía profesional y cercana a la gente y a la que no deberemos temer. Sobre la política de ciencia y tecnología fundamental para el futuro nacional y una política internacional que no sea un bandazo y un bolazo detrás de otro. El 27 de marzo, todos decidimos que sucederá a partir del 28 de marzo, si avanzaremos o retrocederemos muchas décadas.

ESTEBAN VALENTI

Per amore della vita

(...) è così degradante, talmente infrequentabile che pur di spazzarla e purificare il pianeta vale una guerra mondiale in epoca atomica con una potenza atomica, non la guerra mondiale come nel passato, quindi i paragoni con il passato non sono appropriati. Bisogna commisurare ai vantaggi gli svantaggi, mai al di là dell'onore, morire con dignità vale massimamente che una vile esistenza! Al dunque: le parti russofone dell'Ucraina, sarebbe una ferita straziante tornassero alla Russia invece di continuare una guerriglia muta e delittuosa che ha reso più vittime di quelle dell'odierna guerra tanto gridata? Sarebbe una offesa alla sovranità dell'Ucraina? E perché? Si tratta di luoghi di un Paese che apparteneva alla Russia prima e all'Unione Sovietica, dopo! Si trascura che questi luoghi, questi popoli da secoli sono intrinseci.

La Federazione russa non sta rivendicando Napoli, ma popoli che fino a pochi decenni trascorsi erano uniti alla Russia, popoli avvinti, lingua, cultura, religione. Gli scrittori ucraini sono immedesimati alla Russia, il massimo scrittore ucraino, Nikolaj Gogol', è dai russi considerato generatore della narrativa russa, ed oltretutto si formò a San Pietroburgo. Ma dico solo un nome. Insomma, è come sostenere che la Sicilia non ha nulla a che vedere con l'Italia perché per secoli fu separata dalle altre regioni. Non è questa la maniera di percepire la Storia. Vi sono "aree di civiltà". Aree di civiltà inscindibili. Ma poi, quale nazione accetterebbe una nazione accanto, una nazione oltretutto in gran parte, come detto, fraterna, che le si schierasse contro? Abbiamo guerreggiato con Paesilontanissimi per questo timore e la Russia non dovrebbe reagire contro una nazione prossima che si vuole rendere nemica! La Russia non invase Lettonia, Estonia, Lituania, non la acerrima Polonia, ostilissime, vicinissime, ma avere per nemica l'Ucraina, russofona in ampie zone, innestata in mescolta storica, ma chi l'accetterebbe, con missili nucleari e laboratori per guerre bat-

teriologiche sotto casa! C'è un limite alla tolleranza, ed al timore. Che la Russia subisse alcuni Paesi vicinissimi alla Russia ostili significa che la Russia dovrebbe sopportare anche l'inimicizia armata dell'Ucraina! Mi riferisco alla elementare logica difesa-offesa, a quanto viene definita sicurezza nazionale. Pare che anche la Russia ne debba tenere visto che la detengono tutte le nazioni. Non si vuole concedere qualcosa, minimamente, alla Russia? Deve essere sconfitta? Il braccio di guerra vita-morte? La pace con dei riconoscimenti di esigenze russe sarebbe una sconfitta per l'Occidente? Se poniamo la questione in tale logica si perverrà alla guerra estrema! Essere dialettici, ragionevoli, cogliere le esigenze vicendevoli, diversamente si parlerà che effettivamente si vuole l'Ucraina contro la Russia. Perché se non la si vuole contro la Russia, fermiamo la guerra e si stabiliscono patti di neutralità dell'Ucraina. Si dice: sarebbe una vittoria della Russia. Certo, è una vittoria della Russia se si voleva l'Ucraina contro la Russia ma se si voleva l'Ucraina neutrale non è una vittoria della Russia. Si replica, ma la Russia non doveva invadere uno Stato sovrano! Certo, ma se l'invasione ha lo scopo di rendere neutrale l'Ucraina e siamo d'accordo di volerla neutrale perché in questi anni non avete pattuito la neutralità dell'Ucraina? Ma come, avete lo stesso scopo e non lo eseguite? Se non lo eseguite non(non) avevate lo stesso scopo! Si dice: l'Ucraina è uno Stato sovrano, e può scegliere. Giusto.

Ma la Russia è uno Stato sovrano che si difende da un nemico alla schiena e che si organizza contro. Sicurezza nazionale.

Di Paesi neutrali ce ne sono tanti, Paesi che cercano di ritornare alla madrepatria tantissimi, ma qualcuno può concepire la Crimea, il Donbass in Ucraina, avviliti a morte da ucraini che credono ancora di combattere i comunisti e di avere per consorti la Germania nazista! È la realtà. Allora, senza maschera: si pretende la sconfitta della Russia, eliminare questa

Presidenza nazionalista, volgere la Russia ad Occidente, utilizzare le materie prime russe per l'Occidente (ma su quest'ultimo aspetto ci sono dubbi, si scatenerrebbe una lotta intraoccidentale)? Niente da dire, se si giocasse a carte scoperte, niente da dire. Sarebbe un nuovo orientamento della storia russa, anzi l'orientamento successivo alla catastrofe comunista quando la Russia si aprì all'Occidente e l'Occidente la divorava a basso costo. Ho conoscenza diretta di quegli anni, ne scrivo anche per questo, congressi in Russia, convegni in Italia, intellettuali, politici di livello vicini a Eltsin, ho scritto un libro di colloqui con personalità russe, facevano i capitalisti, l'iniziativa privata, il libero mercato, di fatto vendevano la Russia.

Conosco bene la Russia, ha un'anima europea, potentissima europeista, ma si ritiene la vera civiltà Cristiana, Ortodossa, erede dell'Occidente bizantino, se posso usare questa combinatoria che sembra contraddittoria ma non lo è, giacché il tutto viene dalla Grecia. La secolarizzazione tecnocratica non attecchisce facilmente in Russia, civiltà coltissima, devota all'arte ed al sacro. La Russia ha perfino ancora radicamenti contadini, immersi nella natura naturale, per dire, almeno fino ad oggi non si consegna al transgenico, alla natura da laboratorio. La cultura "alta" è rispettatissima. Vedere i fedeli assistere alle liturgie che durano interi giorni con folle in piedi, baci alle icone amatissime, devozione ai sacerdoti, ai monaci, incensi, canti da strabiliaire, paramenti da uccelli cangianti del Madagascar, la ritualità greco bizantina è incarnata nelle piccole città, città sante che vivono la storia millenaria, i Cremlini, le pareti delle chiese fitte di tempeste iconiche, i teatri assiepati, danze rare, mai vista gente che legge tanto, e libri che valgono. Sì, è una Russia alquanto vecchia, alquanto arretrata, non aggiornata alla nostra desacralizzazione, non del sacro religioso ma dell'altro sacro, il sacro dell'arte e della cultura. Il punto vero della questione non è la guerra. Orrenda.

Ma che civiltà vogliamo. Se l'Oc-

cidente crede di dover salvare l'umanità espandendo il transgenico ed il robotico mettendo a copercchio la mascheratura della democrazia, è finita. La nostra vittoria è una sconfitta, per noi. Vinceremo perdendo. Ci contenteremo di una libertà ormai oltretutto orientata millimetricamente dai mezzi di comunicazione. Rischiamo di avere una illusoria libertà ed una effettiva società robotico transgenica. Dovremmo ricostruire la libertà dandole una sostanza non solo il nome o il semplice dirsi liberi, pluralistici. La libertà deve sostanzarsi di civiltà, arte, cultura. Se si considera che mettiamo in un canto la cultura russa, dico la cultura, dall'oggi al domani, questo non è esercizio di libertà, significa che per noi la cultura non vale, la "nostra" cultura, perché la cultura è l'aria che respiriamo ovunque, passiamo la vita a leggere, scrivere, amare persone ed opere di millenni più che fossero viventi, e giunge il taglia erbe e fa deserto. Significa che noi in noi ci distruggiamo. Non bastasse la negazione di altre etnie anche noi diventiamo nemici della nostra cultura. Che società stiamo proponendo? Non intendo uscire dal terreno culturale, lo ripeto, la Russia è indispensabile alla cultura, alla salvezza della cultura.

Ma, tanto per dire, la Cina accetterebbe un crollo della Russia ed una Russia occidentalizzata contro la Cina? Per capire. Forse il pianeta è stretto a contenere varietà sociali ed istituzionali. Forse qualcuno crede di poter agguantare il pianeta. Forse i sistemi democratici non dovrebbero democratizzare il pianeta a forza. Forse la Russia dovrebbe evitare di considerarci satanici e consentire maggiore libertà. Forse la Cina non dovrebbe comprarsi il mondo ed accettare il dissenso. Forse la guerra non è la via di uscita per risolvere queste contingenze. Piuttosto, è certezza. La guerra è la via di chi si vuole uccidere. Ma che è accaduto, non amiamo la vita? Se amiamo la vita un accordo avverrà. Con dignità. Per amore della vita. Chi ama vivere ama far vivere. Parole? Ma non c'è altro.

I CAMIONISTI IN LETTONIA: "LA GUERRA C'È DA 8 ANNI, DOVE ERAVATE?"

Al confine della Russia, "Putin non ha invaso"

"La guerra c'è da otto anni, dove eravate fino ad oggi? Dove?"

Valerij lo dice senza odio ma con la rabbia di chi sa di esser guardato come l'invasore. "La guerra c'è da otto anni, dove eravate fino ad oggi? Dove?"

Valerij lo dice senza odio ma con la rabbia di chi sa di esser guardato come l'invasore. V'è nella cabina del tir carico di prosecco italiano in attesa di passare il confine a Terehova, l'ultimo lembo di Lettonia - ed Europa - prima di entrare in Russia: deve arrivare a Krasnodar, nel sud del Paese. Duemila chilometri, un giorno di viaggio, perché c'è da aggirare l'Ucraina. "E' la strada più veloce, guerra o non guerra", taglia corto. Terehova è un non luogo: la scritta 'Attenzione' in cirillico, lettone e inglese precede i quattro varchi doganali dietro i quali campeggiano la bandiera lettone e quella dell'Unione europea.

Ci si arriva dopo quattro ore di macchina da Riga durante le quali il panorama non cambia mai. Foreste, neve, fanghiglia ai margini della strada, case isolate e spesso deserte. Al valico ci sono solo camion, meno di cento in tutta la giornata. Ma la notizia è che dall'altra parte non esce nessuno. Nel senso letterale: in cinque ore, l'unica a mettere il naso in Lettonia è un'Audi nera. Fine. Il confine non è blindato. O meglio: non si vedono né militari né posizioni di controllo. Ma che ci sia tensione lo leggi negli occhi delle guardie di frontiera che, appena capito di avere davanti un giornalista, ti chiedono gentilmente ma senza possibilità di replica di allontanarti di un chilometro. Alla radio si sentono i notiziari



russi e bielorusi.

E non c'è traccia della guerra: la prima notizia è sulle file per entrare nei due Paesi dalla Lettonia e dalla Lituania. Poi si passa ai voli cancellati a Istanbul per la neve e si chiude sul campionato di biathlon in corso in Russia a Ufa, la capitale della Repubblica dei Baschiri. In fila non c'è una donna e i camionisti sembrano indifferenti a tutto. Nikolaj, che è lettone e deve portare a Mosca un carico di "alcol" - dice così e ride - fa notare che "l'unica cosa che è cambiata è il costo dell'assicurazione

del camion, per il resto non ci sono problemi". Beh, ci sarebbero le bombe e un'invasione. "A me la politica non interessa. Però ti dico che una settimana fa in Russia c'erano dieci chilometri di coda per uscire dal Paese, c'è chi ci ha messo anche dieci giorni". E ora non esce nessuno? "Fatti una domanda e datti la risposta". Lauris, lettone anche lui, ha un tir carico di soia e riesce a trovare anche un lato positivo nella guerra.

"Le file sono più corte. Oggi ci vorrà un giorno per passare, prima ce ne mettevo

tre". Per uscire però anche lui conferma che è tutt'altra storia. "Dall'altra parte la fila era così lunga che per tornare sono passato dall'Estonia". I doganieri russi non li vedi. Si vede la bandiera della Federazione, quella sì. E i camion. Valerij, ma che pensi di questa guerra? "E' una cosa sbagliata, lo sapete anche voi che nessuno ha bisogno della guerra, né i russi né gli ucraini. Ma la guerra c'è da otto anni e ve ne accorgete solo ora, dove eravate?". Inutile provare a controbatte che questa è la versione del Cremlino e che i carri armati che hanno invaso sono russi. "Ma Putin non ha attaccato l'Ucraina - continua senza cambiare espressione - sta proteggendo i russi nel Donbass. Non ha invaso, sta andando ad aiutarli". Liev, che nel frattempo è sceso dal suo camion e ha ascoltato la conversazione, conferma.

"Da 8 anni i russi nel Donbass sono in guerra, li sta proteggendo". Li guardi e capisci che ci credono. Ma capisci anche che non la vogliono questa maledetta guerra. Zilupe è a 10 chilometri dal confine e la

metà degli abitanti sono di origine russa: all'ingresso c'è il monumento ai caduti dell'Unione Sovietica. "Gloria eterna - recita la scritta sotto la falce e il martello - agli eroi partigiani che sono caduti in battaglia per la libertà e l'indipendenza della nostra patria nella Seconda guerra mondiale". Qui la guerra fa paura, certo. "Guardo la tv e piango, tutte le sere, tante persone muoiono e io non capisco perché, perché si debba soffrire così", abbassa la testa Tatiana mentre rimette a posto gli abiti invenduti nel furgoncino. Ma qui la guerra è un'altra cosa. E' la lotta per vivere. Da quando è scoppiato il conflitto un chilo di sale, che arrivava dalla Bielorussia e dall'Ucraina, è arrivato a 1,25 euro. Non c'è olio di semi e zucchero, la gente ha fatto scorte. "Da quando sono iniziate a cadere le bombe siamo ancora più poveri - dice sconcolato Jura guardandoti dritto negli occhi -. Non c'è lavoro, i giovani se ne vanno. Ma noi stiamo solo sopravvivendo". Ma hai paura che arrivi anche qui la guerra? "Non arriverà, abbiamo già la nostra...".

DI FRONTE ALL'INGRESSO, E LE CASE ANTISTANTI HANNO LUCI GIALLE E BLU

Schiaffo all'ambasciata russa negli Stati Uniti, spunta 'Zelensky way'

Schiaffo all'ambasciata russa nella capitale americana, dove ignoti hanno installato un palo di ferro con un cartello verde che segnala "President Zelensky way" proprio di fronte all'ingresso della poderosa sede diplomatica di Mosca.

Il palo è decorato in giallo e blu, i colori nazionali ucraini, e con alcuni girasoli di carta, il fiore simbolo di quel Paese. E' proprio qui che alcuni giorni fa ha suonato da solo, in segno di pro-

testa contro l'invasione russa nel Paese confinante, il famoso violoncellista americano di origini cinesi Yo-Yo Ma. Il cartello stradale improvvisato si trova lungo il marciapiede e, trattandosi di suolo americano, i russi non possono rimuoverlo.

Così come non hanno potuto opporsi all'iniziativa del consiglio comunale di Washington, che nel 2018 ha ribattezzato la piazzetta antistante l'ambasciata "Boris Nemtsov Plaza",

in omaggio all'oppositore russo Boris Nemtsov, ucciso a colpi di pistola tre anni prima su un ponte a due passi dal Cremlino. Ad esprimere sostegno a Kiev anche gli abitanti delle case di fronte alla sede diplomatica russa, che hanno acceso alle loro finestre luci gialle e blu o esposto palloncini degli stessi colori. Pure la pensilina della fermata dell'autobus di fronte all'ambasciata russa è pavesata con i colori di Kiev.

di GERARDO COCO

Come di recente ha osservato un ex-funzionario del Dipartimento del Tesoro statunitense, la Russia, in meno di due settimane, è passata dall'essere parte dell'economia globale all'essere il più grande obiettivo di sanzioni globali. Così il più spettacolare evento di sanzionidella storia si è trasformato, per il momento, in una guerra nucleare finanziaria. In effetti, dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il Governo degli Stati Uniti e i governi europei hanno lanciato la più aggressiva campagna di sanzioni di tutti i tempi, addirittura superiore a quella contro l'Iran e la Corea del Nord, congelando le riserve in dollari ed euro della Russia, per un valore di circa 300 miliardi di dollari. Le banche russe sono state espulse dallo Swift, il sistema per inviare bonifici internazionali. Visa, MasterCard e American Express hanno eliminato la Russia dalle loro reti. Anche la Svizzera, precedentemente neutrale, si è unita all'orgia delle sanzioni. In breve: la Russia è stata tagliata fuori dal sistema finanziario globale dominato dagli Usa.

Naturalmente, tutto questo non l'ha colta di sorpresa. La Russia ha subito reagito, imponendo controlli sui capitali in modo che le società russe non possano pagare interessi o capitale sui debiti internazionali, con la conseguenza che prestiti e obbligazioni occidentali potrebbero presto andare in default. Quando i prestiti interbancari, poi, inizieranno a prosciugarsi e le banche occidentali ridurranno la leva finanziaria e i loro bilanci al fine di diminuire il rischio, si innescherà una crisi di liquidità globale. Quindi sì, le sanzioni danneggiano la Russia. Ma come un boo-



SANZIONI ALLA RUSSIA

Il mondo è diviso in due

merang quelle stesse sanzioni danneggiano tutto l'Occidente.

Però c'è molto di più. La Cina ha compreso che subirebbe lo stesso destino, se gli Stati Uniti e l'Europa dovessero sconfiggere la Russia. Ecco perché è improbabile che i cinesi abbandonino la loro partnership strategica con i russi. Invece di arrendersi alle pressioni statunitensi la Russia, insieme alla Cina, ha immediatamente mandato a effetto alternative per aggirare il sistema dei pagamenti basato sul dollaro e le istituzioni finanziarie controllate dagli Stati Uniti e dall'Europa. Dopo che le società di carte di credito statunitensi hanno inserito nella lista neradei loro sistemi qualsiasi cosa abbia a che fare con la Russia, le banche russe hanno trasferito senza problemi gran parte del loro flusso finanziario alla China UnionPay, la rete globale di elaborazione dei pagamenti alternativa della Cina che funziona proprio come Visa, Master-

Card o American Express, tranne per il fatto che non dipende dalle grazie del Governo degli Stati Uniti. Questa rete, accettata in 140 Paesi, può operare indipendentemente dal sistema finanziario statunitense. Inoltre, Cina, India, Iran e altri Stati stanno già intrattenendo affari con la Russia nelle loro valute locali anziché nel dollaro statunitense. L'insieme di questi Paesi rappresenta un mercato di oltre tre miliardi di persone che, per commerciare tra loro, non avrebbero più bisogno di utilizzare l'attuale valuta di riserva. Così, isolando la Russia e i suoi partner commerciali, il Governo degli Stati Uniti sta incentivando quasi metà dell'umanità a trovare alternative al dollaro promuovendo, quindi, la de-dollarizzazione su una scala senza precedenti. Questi eventi storici si stanno svolgendo rapidamente e potrebbero presto raggiungere un punto di svolta. La Russia ha una delle più grandi riserve

d'oro al mondo per un valore di oltre 140 miliardi che l'Occidente non può "sanzionare", a meno di un'invasione militare. La Russia può usare quest'oro nel commercio internazionale e sostenere il valore del rublo.

Insieme a quello cinese, l'oro russo potrebbe costituire la base di un nuovo sistema monetario al di fuori del controllo degli Stati Uniti.

In conclusione, le sanzioni occidentali avranno scarso effetto sulla capacità della Russia di interagire con gli enormi mercati asiatici e mediorientali che non seguiranno le sanzioni unilaterali statunitensi. Con l'appoggio della Cina, tutte le scommesse occidentali contro la Russia sono annullate. E per qual motivo la Cina non dovrebbe sostenere la Russia? Dopotutto ha la sua Ucraina orientale a Taiwan che il presidente cinese Xi Jinping (come Vladimir Putin con l'Ucraina) non riconosce come un Paese separato. Ciò significa che siamo

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

sull'orlo di un terremoto finanziario storico che dividerà il mondo in due parti.

Purtroppo, nel corso della storia l'uso di sanzioni economiche ha rappresentato una componente integrante della politica estera della maggior parte dei governi, ma senza mai raggiungere gli obiettivi sperati. Essendo le sanzioni un atto di guerra, hanno sempre portato a gravi ritorsioni e inasprimenti dei conflitti. Questa volta, tra l'altro, hanno messo le due parti più importanti del mondo sulla rotta della Terza guerra mondiale.

ONG, MENORES DESAPARECIDOS, TRATA DE PERSONAS Y OTROS PESARES

Dentro de la tragedia surge otra tragedia

La frontera es la salvación, para muchos pero no para todos, pues de los más de dos millones y medio de refugiados ucranianos que han cruzado la naciones vecinas huyendo de los ataques rusos, la mitad son niños que con sus madres, tías y abuelas, aunque hay miles solos y ahora expuestos a la trata de personas. En esas oleadas humanas están los que llegaron solos al caos de los refugios improvisados, enviados por padres desesperados incapaces de avanzar hacia citas afortunadas y a veces improbables con familiares o amigos en países vecinos. Para esos niños, no se sabe cuántos, se les podría abrir otro infierno: el de la trata de personas. ONG y organizaciones humanitarias involucradas en la acogida de refugiados denuncian la desaparición de menores, casos de tráfico ilegal, extorsión y explotación, incluso en perjuicio de muchas mujeres. "Los encuentras deambulando por la estación solos, desorientados y, en el peor de los casos, desapareciendo. Desafortunadamente, este no es un caso hipotético, ya sucedió", dijo Karolina Wierzbinska, coordinadora de la ONG polaca de derechos humanos Homo Faber que trabaja en los cuatro cruces fronterizos con Polonia y ha establecido una línea de ayuda las 24 horas. "También estamos recibiendo informes de casos de trata de personas, mujeres a las que se les ofrece trabajo en Polonia pero luego descubren que el lugar de trabajo es ilegal, el empleador las maltrata o se niega a pagar el salario. Hay casos de extorsión de documentos personales o de dinero", detalló la coordinadora. La trampa acecha entre la multitud, en su mayoría hombres, que



El drama de los niños que han quedado solos en la huida

esperan a los exhaustos refugiados y ofrecen viajes a destinos de toda Europa. Ante la avalancha de personas que salen de Ucrania, el sistema de Naciones Unidas que suele registrar a los refugiados

en la frontera e identificar a las personas vulnerables como niños no acompañados se ve superado, denuncia Joe English, portavoz de Unicef. Para frenar una emergencia dentro de otra emergencia,

la Unidad Nacional Eslovaca para Combatir la Trata de Seres Humanos está trabajando en la frontera para proteger a mujeres y niños. "Había un hombre, solo quería una mujer y sus cuatro hijos. Le dije que se fuera", dijo a The Guardian Sergej Savin, director de un campo de refugiados en la frontera con Eslovaquia. Los niños "corren enormes riesgos porque a lo largo de este trayecto están expuestos a peligros, violencia, tráfico de órganos, pueden ser esclavizados o llevados quién sabe dónde", denuncia desde hace días Andrea Iacomini, portavoz de Unicef Italia. Todo eso "lo estamos registrando a lo largo de todo el perímetro de los

países fronterizos con Ucrania", a donde llegan ucranianos con miras a reunirse con sus familias, indicó.

"Los menores no acompañados corren un riesgo muy alto. Podrían convertirse en víctimas de delinquentes que quieren explotar a los niños para la trata u otros fines delictivos", advirtió la comisaria europea de Asuntos Interiores, Ylva Johansson. Su parte, Polonia ha elevado la pena mínima por trata de seres humanos de 3 a 10 años y la pena máxima de prisión por trata sexual de niños de 10 a 25 años. "Piensen sobre todo en los niños... ¡En nombre de Dios, deténganse", invocó hoy el Papa Francisco, quizás en vano.

UNA TENDENCIA EN KIEV, LO RELATA EL DIARIO THE KIEV INDEPENDENT

Restaurantes en el frente de batalla

por DOMENICO PALESSE

La resistencia pasa también por las cocinas, los locales gastronómicos de moda en Kiev se arremangan y producen, ya ininterrumpidamente desde hace dos semanas -desde cuando las tropas rusas comenzaron la invasión a Ucrania-, pan para los hospitales y sopas de pollo para quien cada día está en el frente de batalla para defender su propio país.

Desde bistró y restaurantes a la moda, que supieron estar repletos de lunes a domingo, decenas de locales de Kiev cerraron las persianas para los clientes, pero abrieron las cocinas a los voluntarios. El que cuenta la transformación de estos locales -cuyo nombre no aparece por cuestiones de seguridad- es el diario The Kiev Independent, que recogió testimonios entre hornos,



mostradores, cocineros y amasadores. Y así se descubren que los letreros desaparecieron, las decoraciones fueron removidas y las ventanas lucen con pantallas de tejido negro, que impiden ver hacia el interior.

Pavlo Khrobust, 25 años, ex cocinero, había decidido enrolarse para defender su país,

pero luego vino el replanteamiento: "Me di cuenta que hubiera sido desperdiciado allí", comentó al diario.

"Y comencé a pensar en qué modo podía ser más útil. Obviamente cocinando. Y así en vez de una ametralladora, abracé el cucharón y el cuchillo", deslizó. Obviamente, también las cartas de comida cambiaron. Nada de bourguignon o cóctel de noche, para los soldados solo alimento sano y gustoso. "Considerando la intensidad de las actividades físicas -puntualizó Pavlo- los soldados tienen necesidad de alimentos diversos de los que se dan en el ejército, alguna cosa más deliciosa". "Es que el buen alimento te mantiene alto el espíritu", señaló. Como verduras, sopas y, alguna vez, fruta.

La "la guinda de la torta", por así decir, es el pan fresco

del veinteañero Oleksyj, que aprendió a hornear por Internet. "Aprendí alguna cosa nueva. Y me siento aliviado por haber sido una ayuda", dijo.

Los restaurantes que están trabajando en esto son decenas y en total producen, cada día, algo así como 20.000 comidas. Las fotos muestran cajas de fruta, bolsas de pan, sacos de papas y tantos otros ingredientes para apoyar a los voluntarios en el frente. Empero, ninguno trabaja para sí. Todos se ayudan el uno al otro, incluso intercambiando alimentos o proporcionando asistencia recíproca.

Y la lista de los locales que se pusieron a disposición crece cada día más. Frente a la tragedia de la guerra, los ucranianos consiguieron permanecer unidos, a sostenerse contra el invasor, y eso también en la cocina.

I MORSI DELLA CRISI, RISPARMIATORI NEL PANICO

Gli scenari nell'economia di guerra: il turismo è colpito a morte, prezzi alle stelle e file ai distributori di carburante

di FRANCO ESPOSITO

“Una truffa, ecco cosa sono i rincari di gas e benzina”, denuncia il ministro Cingolani, sollecito nell'invocazione, “Serve subito un tetto Ue per limitare la corsa delle quotazioni”. Il Garante dispone intanto lo stop allo sciopero dei Tir. Ma gli autotrasportatori non sono convinti: “Così non ne usciamo”. La crisi morde l'Italia. I partiti in pressing sul premier Draghi. “Ora scostamento di bilancio”. L'ipotesi scostamento va da 10 a 25 miliardi di euro. Il capo del governo intende intervenire, ma in difesa di imprese e famiglie. Non subito, però. Draghi attende l'esito del vertice europeo del 24 e 25 marzo.

Scostamento di bilancio necessario, chiede il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti. Per imprese e famiglie, ma anche “dazi sulle materie prime”. Investita dall'onda furiosa della crisi, in Italia la politica sembra sbattere la testa contro un muro. La Finanza scende in campo contro gli speculatori. Nel mirino, i profitti extra delle aziende. Da Mosca arriva infatti più gas, ma le quotazioni in borsa volano, spinte da chi scommette sui rialzi. A Milano alcuni distributori hanno attribuito al carburante questi prezzi: diesel 245,9, benzina 242,9. I massimi storici. Mentre a Caserta c'è stato l'assalto ad alcuni supermercati. Viene vissuta molto male l'economia in guerra. Il turismo è il primo



settore a essere colpito. L'olio di girasole è tra i prodotti introvabili. Ma i risparmi? Il rischio è che subentri il panico. La risposta sembra scontata, a giudicare dagli ultimi accadimenti in varie città e regioni d'Italia. Le file ai distributori di carburante, i pescatori appesantiti dalla zavorra degli aumenti di benzina e gasolio, gli scaffali vuoti dei supermercati, in conseguenza del razionamento di prodotti di prima necessità.

Olio di semi, zucchero, farina, lievito: alcuni gruppi della grande distribuzione hanno deciso il razionamento per evitare la corsa all'accaparramento. Non è comunque il caso di abbandonarsi al pessimismo più cupo o a psicosi di ogni tipo, ma lo scenario che si prospetta è punto bello. “Bisogna prepararsi”, il suggerimento arriva da Mario Draghi.

Il turismo è destinato a vivere momenti di profonda sofferenza. Viaggeremo meno. Le

previsioni 2022 parlano di 533 euro in più a famiglia per un'auto a benzina e di 569 per quelle a gasolio. Rincari destinati probabilmente a stabilizzarsi, al netto dell'ondata speculativa in atto. Ma nessuno è in grado di prevedere quando questo accadrà. In salita anche il costo dei biglietti per aerei e navi. I rincari energetici esercitano la loro nefasta incidenza.

L'intera domanda di servizi turistici subirà una forte flessione. Sarà rivista al ribasso. E le aziende sembrano orientate verso un massiccio ritorno allo smart working, per fare fronte alla stangata di benzina e gasolio. La nuova estensione riguarderà eventualmente tutto il Paese. E costerà sempre più fare al spesa. Spinti dall'inflazione, sono aumentati nuovamente i prezzi di pane e pasta. Anche in ragione della riduzione dell'import di grano tenero da Russia e Ucraina, e pure dall'Ungheria che sta frenando

sull'export.

La pasta è salita del venticinque per cento al chilo rispetto al 2021. Si ipotizza un ulteriore aumento fino al trenta per cento. Pane, dolci e altri derivati potrebbero presto costare il quindici per cento in più. Introvabile l'olio di girasole: arrivava al settanta per cento dall'Ucraina, ora è bloccato nei porti di Odessa e Mariupol, circondati dalle navi di Putin il folle. L'Associazione delle aziende oleari avverte che le scorte basteranno al massimo per una ventina di giorni. E se la guerra dovesse perdurare, il prodotto finale rischia di mancare anche per il prossimo anno.

I rincari dei trasporti e delle materie prime danno vita a un autentico paradosso, per quanto riguarda l'alluminio: già oggi si paga più la bottiglia che il pomodoro in essa contenuto. Fosche le previsioni anche per il pesce, l'import accusa una flessione del cin-

quanta per cento e il pescato scarseggia. Il prezzo del gasolio ha raggiunto livelli insostenibili per i pescatori.

Ma qual è il rischio più alto? L'effetto combinato di un ritorno alla recessione in conseguenza della debole spinta dei consumi e dell'inflazione, oltre il sei per cento su base annuale, con pesanti conseguenze su salari e occupazione. Sarebbe un ritorno clamoroso agli Settanta, per noi italiani. Il costo della vita potrebbe schizzare a livelli insostenibili per i ceti medi e bassi. Siamo nell'incubo.

Se poi dovesse arrivare lo stop dell'Unione Europea all'importazione di tutto il gas russo, le conseguenze investirebbero il settore manifatturiero. Le imprese rallenterebbero la produzione e gli sforzi di governo e dell'Ue di reperire fonti alternative sarebbero destinati all'insuccesso immediato.

Come fare, cosa fare? La via d'uscita ci sarebbe: l'attuazione del Pnrr garante di una solida base di investimenti al Paese non dovrà subire frenate. L'impatto sul Pil sarebbe così meno pesante. Anche se la Cgia di Mestre teme che possa accadere il contrario. Molto dipenderà dalle decisioni della Banca Centrale Europea sui tassi. Dovessero aumentarli, frenerebbe la crescita dell'economia. Prestiti e mutui sarebbero più cari per imprese e famiglie.

La domanda conclusiva ha come oggetto i risparmi. Come tutelarli, in un'economia di semi guerra? Soffriranno soprattutto quelli a medio termine e le borse europee, orfane dei grandi produttori di materie prime.

L'euro è destinato a deprezzarsi rispetto al dollaro, in ragione del fatto che l'economia europea è molto più esposta alla guerra in Ucraina. Gli investitori travolti probabilmente da insolito destino: si ritrovano sulle montagne russe durante l'anno. Il consiglio migliore è quello di “non muoversi”.

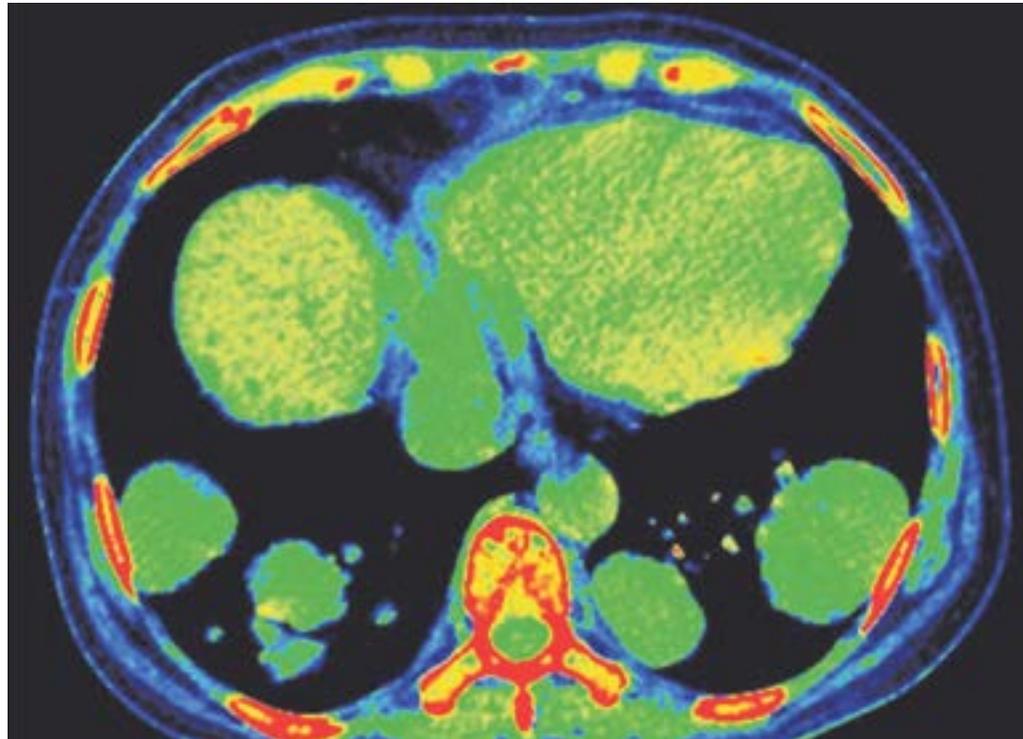
DAGLI SCIENZIATI DELL'UNIVERSITÀ DI GINEVRA (UNIGE)

Scoperti i meccanismi chiave dell'origine delle metastasi

Le cellule metastatiche si formano nelle prime fasi del tumore per poi staccarsi e migrare verso altri organi. E' proprio questa diffusione che riduce le possibilità di guarigione dei pazienti. Gli scienziati dell'Università di Ginevra (UNIGE) hanno scoperto alcuni dei meccanismi attraverso i quali si formano queste cellule. Ciò è dovuto alle cellule che sono sfuggite per poco alla morte cellulare (apoptosi) a seguito di un trattamento chemioterapico. Grazie a questo studio, queste cellule - chiamate PAME dai ricercatori - appaiono ora come nuovi bersagli terapeutici. Questi risultati possono essere letti sulla rivista *Journal Cell*.

Le cellule metastatiche si verificano in molte forme di cancro. Hanno origine nei tumori primari e poi si staccano e migrano. Viaggiano attraverso i tessuti che li circondano, attraverso i vasi sanguigni o i canali linfatici. Lungo il percorso, possono attaccarsi a uno o più organi - come i polmoni, il cervello, le ossa o il fegato - e formare nuovi tumori chiamati anche metastasi. Questa diffusione della malattia può influire negativamente sulle possibilità di guarigione di un paziente. Precedenti studi hanno identificato le cellule metastatiche durante la migrazione. E' anche noto che alcuni trattamenti possono indurli. Tuttavia, i meccanismi precisi del loro sviluppo rimangono un mistero.

"Non sappiamo perché, in un dato momento, alcune cellule si separano dal tumore primario", spiega Ariel Ruiz i Altaba, Professore Ordinario nel Dipartimento di Medicina Genetica e Sviluppo della



I risultati dello studio aprono nuove prospettive promettenti per la gestione terapeutica, inclusa la prevenzione dello sviluppo di campi pro-metastatici generati da determinati trattamenti

Facoltà di Medicina dell'UNIGE. "Il fenomeno è difficile da analizzare perché, prima che migrino, non c'è nulla per distinguere le future cellule metastatiche, o cellule pro-metastatiche, da altre cellule all'interno del tumore".

Grazie ad una recente ricerca, questi scienziati dell'UNIGE hanno scoperto che l'esperienza della morte imminente all'interno del tumore primario spinge alcune cellule ad acquisire stati pro-metastatici.

Questa esperienza di pre-morte si verifica in particolare nel contesto di alcuni trattamenti volti a privare le cellule tumorali di energia o ossigeno.

Il team ha osservato che que-

ste cellule, che avrebbero dovuto morire, si riprogrammano e quindi presentano un rischio metastatico elevato. Queste cellule sono chiamate PAME per "cellule pro-metastatiche post-apoptotiche".

Per raggiungere queste conclusioni, il team UNIGE ha utilizzato campioni di tumore prelevati da due pazienti affetti da cancro al colon. Le cellule tumorali di questi campioni sono state quindi trapiantate nei topi, dove sono cresciute e hanno formato nuovi tumori. Queste cellule sono state sottoposte a un'esperienza di morte imminente che ha causato uno stress del reticolo endoplasmatico simile a quello causato da alcuni farmaci chemioterapici.

Ciò ha consentito lo sviluppo di cellule PAME. Gli scienziati hanno anche scoperto che le PAME innescano una tempesta di citochine - proteine e altri fattori che assicurano la comunicazione cellula-cellula - inducendo le cellule adiacenti a diventare PIM, per le cellule migratorie indotte da PAME. Questi PIM si associano quindi ai PAME e li aiutano a migrare per formare metastasi.

I risultati attuali aprono nuove prospettive promettenti per la gestione terapeutica, inclusa la prevenzione dello sviluppo di campi pro-metastatici generati da determinati trattamenti. "Attualmente, uno dei criteri principali nella definizione di un trattamento è il restringimento del tumore. Grazie al nostro studio, le cellule PAME appaiono ora come potenziali bersagli terapeutici e di prevenzione delle metastasi da prendere in considerazione", conclude il professor Ruiz i Altaba.

TEXAS

Che festa per la prima boutique Gucci ad Austin

C'era anche l'attrice Elle Fanning con un vistoso cappello da cowboy in testa, alla festa privata di Gucci voluta per celebrare l'inaugurazione della prima boutique aperta ad Austin nel Texas dalla firma italiana, ma anche le donne innovatrici di moda, tecnologia, cinema e musica. Con l'occasione si è voluto anche celebrare il Women's History Month con Gucci che ha collaborato con Bumble per la campagna 'Chime for Change' voluta per sostenere DivInc, organizzazione no-profit texana che ha la missione di generare equità sociale ed economica attraverso l'imprenditorialità.

CALIFORNIA

Mr. Espresso dopo 45 anni di tostatura apre il 'caffè'

Mr. Espresso da 45 anni vende caffè tostato, seguendo i canoni italiani, rivenditori e ristoranti in tutta la regione californiana di Bay Area. Ora ha deciso di andare direttamente dai consumatori aprendo un bar a Oakland il 'Caffè by Mr. Espresso' che sarà inaugurato in maggio ispirato ovviamente alle origini italiane del fondatore dell'azienda. Era il 1978 quando Carlo Di Ruocco, emigrato negli USA, avviò Mr. Espresso come azienda di vendita e manutenzione di macchine da caffè per trasformarla poi in grossista di caffè tostato. Ora un altro passo avanti sotto la guida dei figli Luigi e John Di Ruocco e della figlia Laurence Zambrano che gestiscono le attività dell'azienda.

LA SERIE A I campioni d'Italia soffrono con i granata che inoltre recriminano per un rigore non fischiato da Guida (1-1)

Sanchez salva l'Inter dalla sconfitta all'ultimo assalto: un punto con il Toro

Torino e Inter danno vita a una partita molto intensa. Il primo brivido del match arriva dopo poco più di tre minuti con Belotti che sfla su Ranocchia, ma la conclusione del capitano granata va a terminare sull'esterno della rete difesa da Handanovic. Al 12' i padroni di casa si portano in vantaggio con Bremer che risolve un batti e ribatti creatosi dopo gli sviluppi di un calcio d'angolo. L'Inter prova a rispondere subito con un colpo di testa potente di Lautaro Martinez, ma Berisha è attento e respinge con un ottimo intervento. L'Inter riparte con due cambi nell'intervallo, Inzaghi rinuncia a Bastoni e Perisic, mandando in campo Dimarco e Gosens. Le due sostituzioni danno nuova linfa ai nerazzurri che partono con il piede sull'acceleratore. Quando i giri del motore dell'Inter si abbassano il Torino si dimostra subito pronto ad approfittarne sfiorando due volte il gol del raddoppio prima con Brekalo e poi con Izzo, ma Gosens e Handanovic strozzano l'urlo di gioia dei granata. Al 74' break per l'Inter con Calhanoglu che si trova tanto campo davanti, poi arrivato nei pressi dell'area di rigore avversaria scarica per Vidal, la conclusione dell'ex Juve è potente ma centra-



le e Berisha ha gioco facile nell'evitare guai. Nel finale l'Inter prova a premere i granata nella propria metà campo, con Dzeko che si divora la rete dell'1-1 da pochissimi passi intorno all'88'. Mentre al primo minuto di recupero il Torino va vicino al raddoppio con un colpo di testa di Pobega. Nel terzo minuto di recupero arriva la rete del pareggio dell'Inter con un Sanchez che sfrutta una sponda di Dzeko per calciare sul palo più lontano e battere Berisha. Il Torino recrimina per un fallo di Ranocchia su Belotti sull'1-0: un rigore che sembrava netto.

CLASSIFICA			
Milan	63	Torino	35
Napoli	60	Bologna	33
Inter	59	Empoli	32
Juventus	56	Udinese	30
Atalanta	48	Spezia	29
Roma	48	Sampdoria	26
Lazio	46	Cagliari	25
Fiorentina	46	Venezia	22
Verona	41	Genoa	19
Sassuolo	40	Salernitana	16

AL BENTEGODI Gli azzurri superano il Verona per 2 a 1 e restano in lotta per il titolo

Doppio Osimhen: e il Napoli gode

Una doppietta di Osimhen rilancia il Napoli sul campo del Verona. Ci mette appena 14 minuti il Napoli per sbloccarla: sugli sviluppi di una rimessa laterale, Politano mette al centro per Osimhen che svetta tra i due centrali del Verona e insacca di testa. I padroni di casa accusano il colpo e al 22' rischiano di andare sotto di due: gran sini-

stro di Ruiz da dentro l'area, Montipò è bravissimo. pericoloso, stavolta col destro: la sua conclusione a giro non trova però l'incrocio dei pali. Nella ripresa il canovaccio della gara non cambia: il Napoli fa la partita, il Verona non riesce a replicare dalle parti di Ospina. Al 71' ecco lo 0-2: Di Lorenzo sfugge alle spalle di Ceccherini e mette in

mezzo per Osimhen il cui tap-in è facile. Il Verona non muore e 6 minuti dopo accorcia: cross di Tameze e testata di Faraoni all'incrocio. All'83' però il veneto Ceccherini rimedia il secondo giallo. All'89' sassata col destro di Rui dal limite, il portoghese scheggia l'incrocio dei pali. A tempo scaduto rosso a Faraoni: vince il Napoli 2-1.

L'OPINIONE DI IVAN ZAZZARONI

Verona-Napoli, il limite oltrepassato

Tra "Lavali col fuoco", che ebbe in risposta "Giulietta è una zoccola", e le coordinate per bombardare Napoli, il contenuto dello striscione esposto ieri a Verona, corre una differenza sostanziale che non può essere trascurata neppure dal più demente dei tifosi: è il senso del limite, di un limite che non può essere oltrepassato. Mai. Perché non si tratta più di tifo, di sfottò, ma di estremismo. E l'estremismo non genera la risata, anche la più idiota. Se poi aggiungo che si tratta di estremismo idiota non pensate che io voglia fornire attenuanti tipo "infermità mentale", come vorrebbe il giurista, o accolga il suggerimento di certi maestri dei social che ricorrono al paradosso o alla satira per giustificare gli eccessi. No. Trovo invece imbarazzante per i veronesi "normali" il confronto con lo humour partenopeo ormai diventato leggenda. Gli ultrà del Bentegodi continuano a sparare idiozie e nessuno di loro, ha mai pensato a difendere Giulietta. La poverina è rimasta una zoccola e come tale è stata arruolata. E con Romeo, come la mettiamo?

1-0 AL FRANCHI

La Fiorentina supera il Bologna grazie a un gol di Torreira

Torna al successo la Fiorentina contro il Bologna grazie a Torreira. Viola favoriti dall'espulsione di Bonifazi al 42' del primo tempo. Una traversa di Soriano in avvio e un palo di Orsolini a porta vuota per il Bologna prima del rosso. Fra i viola oltre a Torreira, che ha preso anche un palo, ottima prova di Nico Gonzalez.

0-0 A BERGAMO

L'Atalanta fa troppo poco per battere il Genoa: pari

Blessin, tecnico del Genoa, centra il settimo pareggio consecutivo. Primo tempo equilibrato, con i padroni di casa vicini al gol con Muriel, fermato dal palo. L'azione più pericolosa la crea Kopmeiners, nel secondo tempo, servendo Pasalic che spreca. L'unico brivido del Genoa è confezionato da Frentrup.

1-1 IN FRIULI

La Roma si salva allo scadere su rigore contro l'Udinese

La rincorsa della Roma alla Champions rallenta alla Dacia Arena, dove finisce 1-1 con l'Udinese. Al quarto d'ora la sblocca Molina. Makengo colpisce traversa e palo nello stesso tiro. Nella ripresa Afena-Gyan e Veretout vanno vicini al pari per la Roma che, alla fine, arriva al 94': Pellegrini trasforma il rigore.